



Enthymema XXIII 2019

Andrea Mirabile, *Ezra Pound e l'arte italiana*

Massimo Bacigalupo

Accademia Ligure di Scienze e Lettere

Abstract – Recensione di *Ezra Pound e l'arte italiana*, di Andrea Mirabile (Olschki, 2018).

Parole chiave – Modernismo; Poesia americana; Arte italiana; Ezra Pound; Gabriele D'Annunzio.

Abstract – Review of *Ezra Pound e l'arte italiana*, by Andrea Mirabile (Olschki, 2018).

Keywords – Modernism; American Poetry; Italian Art; Ezra Pound; Gabriele D'Annunzio.

Bacigalupo, Massimo. Recensione di *Ezra Pound e l'arte italiana*, di Andrea Mirabile. *Enthymema*, n. XXIII, 2019, pp. 518-21.

<http://dx.doi.org/10.13130/2037-2426/11963>

<https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema>



Creative Commons Attribution 4.0 Unported License
ISSN 2037-2426

Andrea Mirabile, *Ezra Pound e l'arte italiana*

Massimo Bacigalupo
Accademia Ligure di Scienze e Lettere

In Italia scarseggiano gli studi approfonditi su Ezra Pound. (Del resto esiste poco o nulla su poeti americani non meno grandi come Robert Frost e Wallace Stevens.) Dal 2000 sono usciti brevi saggi di Caterina Ricciardi (*Ghiande di luce*, Raffaelli, 2006), un puntuale studio di Luca Gallesi sugli anni londinesi (*Le origini del Fascismo di E.P.*, Ares, 2005) e un pamphlet di Andrea Colombo, *Il dio di E.P.* (ivi, 2011). La prefazione di Giuseppe Montesano alla riedizione dei *Cantos scelti* (Oscar Mondadori, 2017) è appassionata testimonianza di un lettore onnivoro (o 'selvaggio') mentre Corrado Bologna e Lorenzo Fabiani hanno curato gli scritti danteschi (*Dante*, Marsilio, 2015), Giorgio Agamben ha prefato una vecchia ma ancora utile antologia (*Dal naufragio di Europa. Scritti scelti 1909-1965*, Neri Pozza, 2016), e Alessandro Rivali ha raccolto la saga di E.P. dalla voce della figlia Mary de Rachewiltz (*Ho cercato di scrivere Paradiso*, Mondadori, 2018). L'attenzione non è dunque mancata anche in questi tempi difficili per la fortuna di Pound in Italia a causa della vergognosa strumentalizzazione che si fa del suo nome. Però un fresco e approfondito contributo alla lettura della poesia e del mondo poundiano arriva prima dello scadere del ventennio grazie al bel volume che Andrea Mirabile, italianista della Vanderbilt University, dedica a *Ezra Pound e l'arte italiana* (Olschki, 2018). Curiosamente lo studio di Mirabile esce a pochi mesi di distanza da un massiccio *Companion to E.P. and the Arts* (Edinburgh UP, 2019, pp. XI-547) che si apre proprio con un capitolo sui rapporti con l'arte italiana di Giuliana Ferreccio. Questa adotta, dato il tipo di volume, un approccio cronologico. Andrea Mirabile conduce invece un'indagine a tappeto partendo dalla poesia, soprattutto i *Canti pisani*, in questo forse più vicino alla lettura 'selvaggia' di Montesano.

Mirabile è studioso di D'Annunzio, punto di riferimento in tutto il suo studio, e ha chiaramente un rapporto intenso con Venezia, altro tema ricorrente. Ciò lo porta forse a sopravvalutare le letture dannunziane e i percorsi veneziani di Pound. Questi utilizzava il metodo della gazza ladra, prelevava una frase da D'Annunzio, citava il nome di un palazzo o di un rio veneziano, senza necessariamente voler sottintendere contesti sterminati. Sicché se nel Canto III troviamo "Koré's house" prelevata dal *Notturmo*, resta da dimostrare che Pound sapesse che D'Annunzio alludeva a Palazzo Venier dei Leoni e alla sua bizzarra residente dannunziana la marchesa Luisa Casati Stampa e che i pavoni nella casa di Koré rimandano alle vicende dei pavoni nell'arte bizantina e nello zoo della Casati. Insomma, quella di Mirabile è una lettura personale e lievemente idiosincratca, ma ricca di suggestioni e fondata su una lettura minuziosa del testo e della critica, di cui ha stanato i contributi più riposti ma non per questo trascurabili. Un indice dei nomi avrebbe reso ancora più preziosa la sua ricognizione a tappeto. La quale infatti dimostra una cosa di cui molti dubitano: che Pound si possa leggere e decifrare con piacere, scoprendo sempre nuovi percorsi, facendosi strada fra le mille allusioni personali, e magari chiudendo un occhio sulle tirate politico-economiche. Che però fanno parte dell'universo dei *Cantos*, in quanto l'arte grande per Pound nasce da una società giusta, cioè economicamente sana. L'utopia...

Nella prima parte dello studio, "Inferno. Aporie dell'estetismo decadente", Mirabile scrive dell'influsso su Pound di Ruskin, Pater e l'amico Laurence Binyon, studioso di arte orientale ma anche di Botticelli da cui Pound ha derivato o in cui ha trovato conferma del suo amore per la linea netta del Quattrocento e della diffidenza per l'amorfo carnaio del Barocco (o del

Seicento, età dell'usura secondo la poundiana storia del mondo). Mirabile ci regala citazioni preziose come questa di Binyon: «The great and golden rule of art, as well as of life, is this: That the more distinct, sharp and wiry the bounding line, the more perfect the work of art... Leave out the line, and you leave out life itself: all is chaos again» (*The Art of Botticelli*, 1913). Da qui al canto poundiano dell'usura (XLV, 1937) il passo è breve: «With usura the line grows thick / with usura is no clear demarcation».

Mirabile elenca utilmente «tre grandi gruppi» di riferimenti all'arte italiana nei *Canti pisani*:

l'elogio della perfezione raggiunta da pittori, scultori, architetti quattrocenteschi sia contrapposti a quella che l'autore considera la decadenza dei secoli successivi, sia messi a confronto con i risultati alterni della produzione artistica del ventesimo secolo; la sovrapposizione fra alcune opere figurative e persone vicine al poeta [...]; la città di San Marco [...] che Pound dimostra di conoscere si può dire in ogni campiello, calle e rio [...] e di cui vengono ripetutamente ricordati e trattati personaggi significativi, eventi, e luoghi tra i più cari al poeta. (32)

Si potrebbe obiettare che Pound tratta estesamente di Venezia solo nei *Canti LXXVI* e *LXXXIII*, fra i più lirici degli undici *Pisani* (*LXXIV-LXXXIV*). Ma forse è il destino della poesia richiedere letture personali, porte di accesso al labirinto, poche parole che si stampano nella mente. E se Venezia ha portato Mirabile a intraprendere il suo viaggio nei *Cantos* Pound è riuscito ancora una volta a incantare, far sognare e cercare di darsi ragione di tanta suggestione.

Nella seconda parte del lavoro, “Purgatorio: fra le avanguardie e D'Annunzio”, siamo appunto con il Vate e la sua corte, e con Gabriele ed Ezra a Santa Maria dei Miracoli, per cui entrambi nutrono un'intensa passione. «Sia Cythera, sia Ixotta, sia in Santa Maria dei Miracoli / where Pietro Romano has fashioned the bases» scrive il barbaro Pound (1945). «Le sirene dalla coda duplice alzano fra le mani le due code che si schiudono in foglie come due rami, all'estemità» scrive lo squisito degustatore D'Annunzio (1896; Mirabile 62). Un tema centrale in entrambi è il sincretismo di paganesimo e cristianesimo, di cui edifici come S. Maria dei Miracoli e il Tempio Malatestiano di Rimini sono monumenti emblematici. E anche un po' proprietà privata (almeno nel caso di Pound) dei loro (ri)scopritori. Che però vogliono anche condividere le loro passioni in questi loro monologhi.

Mirabile segnala la somiglianza anche contestuale fra il *Notturmo*, scritto in condizione di immobilità e semicécità, e i *Canti pisani*, composti nei lunghi mesi di reclusione e paradossale calma dopo la tempesta nel campo di Arena Metato presso Pisa. Entrambe le situazioni stimolano la memoria e l'osservazione di dettagli minuti. Entrambi i testi mettono in scena il processo di scrittura. E qui Mirabile segnala utilmente che «in opposizione a molti stereotipi neoromantici-disforici, sia per il poeta italiano che per quello americano la città protetta da San Marco è [...] una Città di Vita [...] rimpiana – nello struggimento del ricordo – come città dell'esaltazione vitale, e più specificamente visuale e sensuale» (84). Il vitalismo è infatti una costante in Pound, anche se nei *Pisani* esso è accompagnato e reso più coinvolgente da momenti di scoramento e amarezza («tard, très tard, je t'ai connue, la Tristesse / I have been hard as youth sixty years»; *LXXX*). Due vecchi poeti, rispettivamente di 53 e 59 anni, fanno il bilancio di una vita. Ed entrambi parlano del musicista Dolmetsch («Lawes and Dolmetsch guard thy rest»; *LXXXI*), come Pound segnalò recensendo il *Notturmo* da Parigi nel 1922 e tipicamente affermando di preferirlo a Proust. Eppure i *Pisani* sono poesia dei ricordi amati e anche dell'introspezione.

Nella terza parte del suo lavoro, “Paradiso: Calle Querini, Venezia”, Mirabile tratta della struttura dei *Cantos*, del «metodo ideogrammatico» che ne sarebbe la chiave e della «militante filoginia poundiana» (altro tratto comune a D'Annunzio), cioè dal ruolo centrale della donna, dea compagna amante figlia, questa sì filo rosso del «grande poema», con tutte le contraddizioni di una virilità conclamata che poi dipende da «la generosità, infinita, delle di lei mani» (*CXIV*).

Andrea Mirabile, *Ezra Pound e l'arte italiana*
Massimo Bacigalupo

La confluenza di arte e vita, passato e presente, nella processione mentale delle immagini della donna e altro trova riscontro, secondo Mirabile, nelle riflessioni dello storico dell'arte Georges Didi-Huberman (*Ce que nous voyons, ce qui nous regarde, Ninfa moderna. Essai sur le drapé tombé*), che esplora «la sfuggente 'anacronia' del mondo delle immagini, o meglio, il fatto che in esse convivano un 'montage des temps hétérogènes' e 'combinaisons multiple de pensées séparées dans le temps'» (128).

Come si vede, lo studio di Mirabile è un ottimo invito alla (ri)lettura di un classico moderno alla luce di nuovi apporti teorici, animato da una insolita capacità di coniugare approfondimento critico e sintonia con le ragioni della poesia. E di incantarsi davanti all'opera proteica del «pagano, properziano ma anche – di nuovo – pateriano, ruskiniano, jamesiano, yeatsiano e dannunziano Pound» (Mirabile 113).

Bibliografia

- Mirabile, Andrea. *Ezra Pound e l'arte italiana. Fra le Avanguardie e D'Annunzio*. Olschki, 2018.
- Pound, Ezra. *I Cantos*. A cura di Mary de Rachewiltz, Mondadori, 1985.
- Preda, Roxana, editor. *The Edinburgh Companion to Ezra Pound and the Arts*. Edinburgh UP, 2019.